



REPARTO MOB... ING

No, non è un errore di stampa. Il Reparto Mobile di Taranto è di fatto diventato Reparto Mobing, come dimostrano ampiamente i documenti che qui di seguito riportiamo, rigorosamente in ordine cronologico.

Cominciamo quindi con il comunicato che il Segretario Provinciale ha diffuso in data 5 ottobre u.s. con cui lamentava l'insolita e vivace attività dell'Ufficio Disciplina di Bari.

L'azione disciplinare dell'Amministrazione deve essere basata sui noti principi di diritto amministrativo che lo regolano, poiché in quest'ultimo periodo si registra una vivace attività da parte dell'Ufficio preposto, ci chiediamo a cosa sia dovuto. L'azione di tutela sindacale, infatti mira a tutelare il lavoratore posto in rapporto di debolezza rispetto ai titolari dell'azione disciplinare.

Politicamente ci chiediamo a cosa sia dovuto questa iper attività disciplinare, cosa è mutato rispetto a qualche mese fa che la giustifica, senza però trovare una risposta plausibile.

Le ipotesi che riguardano i colleghi che subiscono tali effetti negativi, non sono riconducibili ad una corretta azione amministrativa, ma bensì ad un mutato esercizio del principio di discrezionalità che tende sempre più ad isolare un altro ben più

importante principio dell'imparzialità.

Siamo preoccupati di ciò e contesteremo nelle sedi più opportune quanto sia evidente la distorsione nell'applicazione del potere disciplinare del Reparto Mobile, non conformi al vero interesse che dovrebbe avere l'Amministrazione nell'esercitarla.

Innanzitutto poniamo un problema, chiedendo se necessario una ispezione amministrativa ministeriale, sul perché il reparto all'improvviso, pare, sia divenuto indisciplinato, che cosa è successo ai colleghi che dall'oggi al domani si vedono "piovere" addosso contestazioni di addebiti disciplinari, supponendo una correttezza da parte di chi la esercita con ampio credito da parte nostra.

Se però l'indagine amministrativa ministeriale non chiarirà tale aspetto, limitandosi a valutare solo quello burocratico, sarà evidente che la "pioggia" disciplinare non è dovuta ai portatori di ombrello, bensì a chi presume di avere il potere di far

piovere o nevicare, e trattandosi comunque di tempo brutto, noi ci batteremo affinché al Reparto Mobile torni i sereno.

Politicamente siamo da tempo impegnati per una revisione del regolamento di disciplina che si presta a sanzionare qualsiasi cosa sia "ritenuta" disciplinarmente rilevante, il buon senso e l'autorevolezza della dirigenza dovrebbe garantire di non cadere negli abusi più biechi, ma quando questo non accade, la preoccupazione di cadere nell'arbitrio è forte ed il S.I.U.L.P. non aspetterà che si compia. Registriamo già tutti i segnali negativi di tale eventualità legata alla poca autorevolezza della dirigenza che non può pensare di gestire il reparto in modo semplicemente autoritario con la clava burocratica del regolamento di disciplina usata come strumento per coprire la loro inadeguatezza.

L'imparzialità dell'azione disciplinare è saltata, come al

mercato del pesce ci sono due pesci e due misure, ne è prova il fatto che da un lato si contesta ad un ispettore il risentimento suscitato da alcune parole a degli agenti, dall'altro il soprassedere al risentimento (lo stesso) che un altro agente ha subito in una discriminazione illegittima che pur se rapportata direttamente al Dirigente del Distaccamento non ha ricevuto alcun rilievo. Come al mercato del pesce, tutti sanno che quando il pesce non è buono puzza dalla testa, e noi del S.I.U.L.P. sappiamo che dobbiamo uscire da mercato in cui qualcuno vuol far entrare i lavoratori di Polizia.

Siamo della Polizia di Stato non pescivendoli, siamo al Reparto Mobile non al mercatino, siamo lavoratori onesti e civili, rispettosi ed orgogliosi della giubba che portiamo e non meritiamo che c'è chi vuole giocare a sproposito con la nostra dignità e la nostra pelle.

Il Dirigente di Bari, Dott. Maurizio Gelich, rispondeva nella stessa data, con la seguente lettera indirizzata al Segretario Provinciale, che riportiamo fedelmente.

Egregio Segretario,

preliminarmente desidero ringraziarLa per il cortese documento indirizzatomi il 05/10 u.s. e concernente l'andamento dell'azione disciplinare nel Distaccamento del IX Reparto Mobile di Bari in Taranto.

Come al solito, devo riconoscerLe l'arguzia e la grande capacità di analisi e di denuncia che mi consente di esprimere il mio pensiero in materia.

Nel citato documento Ella segnala che l'azione disciplinare "... registra una vivace attività ... a cosa sia dovuta questa iperattività disciplinare ...", inoltre addebita allo scrivente e/o al Dirigente del Dist.to una "non corretta azione disciplinare" ma si augura che "torni il sereno al Reparto", lamenta la "poca autorevolezza della Dirigenza che non può pensare di gestire in modo semplicemente autoritario per coprire la loro inadeguatezza".

Al riguardo corre l'obbligo di rammentare, prima a me stesso e poi a tutti i colleghi, che l'azione disciplinare non è "discrezionale" ma obbligatoria in relazione al "fumus inculpani" che formalmente giunga al titolare della potestà.

In altri termini, se degli appartenenti alla P. di S. mi indirizzano relazioni disciplinarmente rilevanti io non posso fare a meno di avviare il previsto iter, proprio nel rispetto della "corretta azione amministrativa" (e trasparente) da Lei giustamente invocata.

Sull'argomento "torni il sereno al Reparto" non posso non concordare con i suoi desideri essendo aspirazione di tutti che in ogni Ufficio e Reparto della Polizia si respiri aria di legittimità, rispetto dei diritti nell'adempimento dei doveri, ed è ciò che si sta cercando di fare.

D'altra parte, ripetuti incresciosi episodi nemmeno tanto lontani nel tempo e tuttora al vaglio delle autorità competenti amministrative e giudiziarie confermano al pieno la necessità da Lei evidenziate.

In merito poi alla "poca autorevolezza della Dirigenza" ed al "modo autoritario di gestire per coprire la loro inadeguatezza" sono assai dispiaciuto che né io né il Dirigente di Taranto siamo riusciti a riscuotere la stima da parte Sua ma, Le assicuro, continueremo a lavorare, con le pur modeste capacità di cui disponiamo, per i colleghi.

Colgo l'occasione per cordiali saluti.

In data 14 novembre u.s., a seguito di informazione preventiva, il Comandante del Reparto di Bari Dott. Gelich unitamente al Comandante del Distaccamento Dott. Papagni, convocava le OO.SS. firmatarie dell'A.N.Q. per il previsto Esame Congiunto. Il SIULP abbandonava per protesta la riunione, come si evidenzia dal verbale:

<p>(... omiss...) il SIULP ritiene di non partecipare alla riunione congiunta con l'Amministrazione in ordine alla palese violazione dell'applicazione del riposo settimanale a scalare attuata alla data di oggi, questo non solo perchè viola il ruolo del sindacato in ordine al diritto di informa-</p>	<p>zione preventiva ma anche perchè così come attuato viola il diritto del lavoratore del riposo settimanale prima di averlo maturato. Per quanto concerne la Polizia di Stato il riposo settimanale è individuato nella giornata festiva e quindi di domenica. Il riposo</p>	<p>settimanale a scalare comporta la rigidità e questa anche in fase di prima attuazione è stata già violata. La violazione ulteriore è la seguente: registriamo una ulteriore palese violazione del diritto/dovere dei lavoratori di informare quale rappresentante per la sicurezza in ordine alla</p>
<p>riorganizzazione e riorganizzazione costituzione delle squadre di protezione e di pronto intervento. Il SIULP per tali violazioni ritiene pertanto di non poter partecipare con l'Amministrazione sino a quando non saranno ripristinati i diritti sopra indicati.</p>		

A seguito di tale atteggiamento dell'Amministrazione, in data 15 novembre u.s. il Segretario Provinciale diffondeva il seguente comunicato: STOP ALLE PROVOCAZIONI.

<p>Il SIULP di Taranto respinge l'ennesimo tentativo della Dirigenza del Reparto Mobile di mettere in atto comportamenti lesivi dei diritti dei Lavoratori di Polizia. La Dirigenza del Reparto Mobile Tarantino compiendo avventurosamente una scelta politica di contrasto strumentale alle legittime aspettative del SIULP che nell'espletamento del proprio ruolo rap-</p>	<p>presentativo di tutela degli interessi generali della categoria rivendica esclusivamente il rispetto dell'A.N.Q., in tema di programmazione degli orari di lavoro e riposo settimanale dei Lavoratori, responsabilmente consapevoli delle esigenze dell'Amministrazione e del servizio Sicurezza da garantire ai cittadini. La Dirigenza del Reparto Mo-</p>	<p>bile rinuncia al proprio ruolo di confronto leale e costruttivo con il SIULP mettendo in atto comportamenti antisindacali irresponsabili, ponendosi al di fuori dei propri doveri istituzionali con dubbie finalità politiche da contrastare in tutte le sedi opportune. Il SIULP è maturo, comprende i mal celati quanto frustranti atteggiamenti negati-</p>
<p>vi anche procedurali di svuotamento dell'A.N.Q. sottoscritti dall'Amministrazione e dal SIULP non accetta più provocazioni: sono in gioco i diritti dei Lavoratori ed un importante accordo nazionale in cui l'Amministrazione centrale è impegnata. La posta in gioco è alta e su tali questioni noi non intendiamo affatto giocare poiché la partita è stata chiusa con la firma del-</p>		

l'accordo, non intendiamo riaprirlo, non permetteremo a chi per protagonismo fine a se stesso o peggio ancora per finalità politiche a noi avverse non dichiarate ma praticate intende eludere ruoli e responsabilità.

A Taranto quando l'Amministrazione determina una "informazione preventiva" che suscita da parte sindacale la richiesta di "Esame congiunto" deve porre il SIULP nella condizione reale di svolgere il proprio ruolo e non trovarsi di fronte al fatto compiuto senza che se ne ravvisano necessità.

Ci sottraiamo a metodi che sembrano più imboscate e trappole per sprovveduti che seri confronti tra controparti: abbandoniamo la logica emergenziale soprattutto quando non c'è emergenza neanche nel merito ed è palese che se c'è voglia di "campagne personali" malcelate,

rifutiamo di essere strumentalizzati, cessiamo immediatamente di prestarci affinché i "pruriti" passino.

Per questi motivi il SIULP ritiene, purtroppo che, mancando l'opportuna serenità ed obiettività da parte della Dirigenza del Reparto Mobile nell'espletamento delle funzioni istituzionali con riguardo alla gestione del personale ed ai Reparti con le OO.SS., si precipiti sempre più in via conflittuale con grave danno per i lavoratori e l'immagine istituzionale della Polizia di Stato. Non vogliamo che siano i lavoratori a farne le spese e siano vessati negli orari di lavoro o perseguitati disciplinarmente per la loro appartenenza sindacale, non vogliamo che i cittadini risentano negativamente l'ineguatezza della Dirigenza del Reparto Mobile, non vogliamo che l'immagine della Polizia di Stato sia pregiudicata

per protagonismo superfluo. Al Dirigente del Reparto Mobile di Taranto non chiediamo infingimenti sulla disciplina, né lezioni di specificazioni sulla differenza tra discrezionalità ed obbligatorietà della stessa in funzione del "fumus inculpandi", poiché tutto ciò è disarmante se non si tiene conto che l'obbligatorietà a causa della "culpa in vigilando" in senso generale ed obiettivo della Dirigenza, consente di fatto la discrezionalità faziosa lamentata dal SIULP, non solo: ancora più grave è l'affermazione su ciò che si sta cercando di fare in merito, la nostra valutazione è in funzione dei risultati, talmente scarsa da non poter guardare con fiducia al futuro, poiché non solo sulla disciplina ma anche nei rapporti contrattuali l'impegno della Dirigenza del Reparto Mobile resta poco autorevole, autoritaria e per ammissione, purtroppo, con

modeste capacità che confermano la nostra valutazione politica di inequatezza.

I poliziotti, i cittadini pugliesi, la Polizia di Stato non meritano questo stato di cose, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza di ciò responsabilmente deve farsi carico e sarà nostro compito porre la questione aprendo un confronto pubblico in sede congressuale provinciale prima, regionale e nazionale poi, affinché l'organizzazione difenda non solo se stessa da subdoli tentativi di legittimazione, ma soprattutto i lavoratori di polizia e le conquiste dei diritti quotidianamente messi in discussione.

Il nostro impegno sarà profuso in ogni sede, da quella giudiziaria per respingere i comportamenti antisindacali a quelle politiche per il rispetto dei ruoli e della ripresa costruttiva a Taranto delle relazioni sindacali che debbono superare le resistenze strumentali di chi le determina.

Riportiamo fedelmente la risposta che il Comandante del Reparto ha inviato al Segretario Provinciale in data 22 novembre.

Ho letto con il consueto interesse il comunicato nr. 113/01 dalla S.V. diffuso in data 15 novembre scorso, che mi ha lasciato in qualche modo disorientato, anche a causa del tenore delle argomentazioni affrontate che definirei, eufemisticamente, alquanto acceso.

Non intendo assolutamente intaccare le prerogative di stretta perinenza sindacale e, più in generale, il diritto alla manifestazione del pensiero di sacrosanta solidità costituzionale, ma in questa sede offrire un modesto spunto di riflessione, sia pure pervaso da toni affettuosamente polemici, che contribuisca al chiarimento di posizioni che ritengo possano avvicinarsi.

Prima di addentrarmi nel merito delle questioni (?) sollevate, una premessa dovuta: lo scrivente non volge e persegue alcun interesse o strategia politica e men che meno pratica, nell'esercizio quotidiano delle funzioni, percorsi ideologici avversi a chiecclesia.

Molto più semplicemente, e questo può apparirLe strano, attua direttive e scelte gestionali, in pedissequa ottemperanza alle vigenti disposizioni, con l'unico dichiarato scopo di contemperare le primarie esigenze dell'Amministrazione con le legittime aspettative dei dipendenti che mi onoro di coordinare, cercando oltremodo di tutelarne, compatibilmente con la fallibilità tipica di ogni umano, la dignità personale e professionale.

E' mai possibile che solo applicando la legge (A.N.Q.) si viene tacciati di atteggiamento eversivo e di portare serie minacce ai diritti dei lavoratori della Polizia di Stato? A quali irrinunciabili principi fondamentali ho attentato per meritarmi la Sua dura reprimenda? Forse la trasparenza e la linearità delle decisioni adottate disturbano, minano e rompono poteri ed equilibri sino ad ora ancorati al nulla normativo?

Circa quanto attiene alle lamentate persecuzioni di appartenenti a ben individuate compagini sindacali, desidero rappresentarLe che eventuali sanzioni disciplinari, adeguatamente motivate, vengono inflitte tenendo in debito conto esclusivamente i fatti oggetto delle valutazioni e le stesse sono censurabili, per vizi di forma e legittimità, nelle sedi opportune.

Peraltro proverei vergogna e disistima di me stesso, qualora utilizzassi simili infidi espedienti per ricondurre alla ragione un "avversario" che non qualifico come tale.

Mi creda, Segretario, non ho dissotterrato l'ascia di guerra, né la mia posizione nasconde intendi conflittuali, anzi, al contrario, auspico in ogni modo la strada della concertazione, nel dovuto rispetto dei ruoli, per raggiungere risultati di reciproca soddisfazione.

In tale ottica, atteso il possibile verificarsi di spiacevoli discrasie ed incomprensioni essenzialmente riconducibili ad un difetto di comunicazione, assicuro di parteciparLe con congruo tempismo tutte le iniziative che si intenderanno introdurre nelle materie negoziali contemplate dall'A.N.Q., sulle quali attendo, come sempre, il Suo prezioso contributo.

Cordialmente.

Non potevamo naturalmente tacere su quest'ultima ennesima provocazione, e pertanto in data 29 novembre emettevamo il comunicato che segue.

A tutt'oggi attendiamo una risposta dal Dirigente del Reparto.

Il S.I.U.L.P. ha ricevuto l'ennesima provocazione dalla dirigenza del Reparto Mobile, che lasciamo cadere e rimettiamo al mittente, con l'augurio di scendere dal piedistallo da dove vengono proclamate posizioni paranoiche di lucida infallibilità della propria magnificenza e si ritorna alla realtà, con i piedi per terra.

Non ci appassionano né ci interessano riflessioni di chi non riesce a vedere questioni sollevate, non c'è peggior cieco di chi non vuol vedere, e se qualcuno pensa che la sua "purezza" sia solamente incompresa da difetti (altrui) di comunicazione, non all'altezza di apprezzarne con devozione e adorazione i pregi, pensa male.

L'asino casca proprio quando non vede e confonde il proprio sentiero, si sente cavallo di razza in pista, crede di poter correre, di far parte di una scuderia forte che garantisce e a tutto provvede di poter far ciò che vuole, sogna.

Eufemisticamente, se fossimo sullo stesso sentiero aiuteremo l'asino a non cascare anche per evitare che la sua caduta rovinosa pericolosamente minacci altri che asini non sono.

Piaccia o no qualcuno deve capire che non è possibile attuare direttive e scelte gestionali senza che il sindacato possa esercitare il proprio ruolo di controllo, se c'è chi ritiene che il sindacato debba "comparire" formal-

mente in ottemperanza delle vigenti disposizioni, ma non sostanzialmente, assume o no una posizione politica? A cosa servono le premesse quando sono le conclusioni che portano i fatti in contraddizione tra quello che si dice? Su di una cosa possiamo concordare, sulla libertà di manifestazione del pensiero, anche quando non è conseguente alla pratica.

C'è confusione. Qui eufemisticamente ricasca l'asino, sui ruoli, ed è penoso ritornarci a 20 anni dalla riforma di polizia, dalla smilitarizzazione e sindacalizzazione dei lavoratori di polizia, ed è stupefacente che ancora oggi siano in circolazione Dirigenti (?) che assumono in sé la gloria paternalistica di militare memoria in cui la propria azione di comando deve avere lo scopo di contemperare le primarie esigenze dell'Amministrazione con le legittime aspettative dei (suoi) dipendenti che si onora di coordinare e se c'è tempo e per grazia anche di tutelarne la dignità personale e professionale. Non è politica questa? La peggiore che pensavamo di aver battuto con la civilizzazione della polizia, un ritorno alle stellette in piena regola, pericolosa perché presuppone in tutta la sua gravità la cancellazione delle rappresentanze del personale, che secondo tale teoria non servono.

Noi non siamo preoccupati se

un dirigente dissotterra l'ascia di guerra, magari fosse solo quello, sappiamo difenderci, siamo preoccupati invece di quei dirigenti (?) che non sanno quel che fanno e non riconoscono invece quanto il sindacato fa per l'intera categoria, dirigenza compresa e per questi esempi andrebbe lasciata a sé stessa, ma responsabilmente evitiamo cadute che inevitabilmente rappresentano un pericolo generale.

Noi crediamo che debba essere il sindacato a rappresentare le legittime aspettative del personale e non altri; compete al sindacato cui ogni lavoratore liberamente può aderire, scegliendo quale, a rivendicarne i diritti e a tutelarne la dignità personale e professionale, non ad altri, soprattutto non a chi è controparte e sovente comprime tali aspettative.

Per puro esempio, se un mutamento di turnazione o di orari favorirebbe l'efficacia del servizio, dimostrandolo, non sarebbe un problema aprire un tavolo di trattativa, ma il mutamento fine a sé stesso del riposo settimanale nell'interesse dei lavoratori di polizia va rivendicato dai soggetti che ne sono legittimati, da coloro che ne hanno la rappresentanza, che piaccia o no dai Sindacati e non da altri, e non pare che il sindacato negli ultimi tempi abbia avanzato richieste in tal senso.

Se non si capisce questo, non è colpa nostra, non crediamo

neanche che per ingenuità ciò possa accadere, perché se ci fossero simili purezze nella nostra Dirigenza, questi hanno sbagliato Amministrazione, al limite meriterebbero di avere un posto in Vaticano. Altro che minacce dei diritti dei lavoratori, qui siamo già nella fase esecutiva di voler liquidare le rappresentanze dei lavoratori e poiché siamo riconosciuti per legge, non è fuori luogo parlare di atteggiamenti provocatori. Ed è proprio la linearità di decisioni praticate che dovrebbero allarmare non solo il S.I.U.L.P. ma tutti i sindacati per legittima difesa da chi ci ritiene ancorati al nulla normativo.

Il S.I.U.L.P. non intende proseguire per questa strada e cessa pertanto ogni rapporto con la Dirigenza del IX Reparto Mobile sino a quando non verrà ritirato il provvedimento in discussione, non parteciperà ad alcuna convocazione di tale dirigenza che non contempra il principio della pari dignità tra le parti, condizione base per una reale concertazione. Respinge la notifica di programmazione dello straordinario programmato effettuata dalla Dirigenza del IX Reparto Mobile per carenza del progetto di lavoro e degli obiettivi che l'Amministrazione intende conseguire, e per essere stata, non meno sottratta alla valutazione delle rappresentanze del personale.

S E G U E ? ? ? ?